

Allianz Research

Evitare la chiusura del gas e garantire una transizione giusta

01 Settembre 2022



Arne Holzhausen
Head of Insurance, Wealth
& ESG
arne.holzhausen@allianz.com

Bridgette Stegman
Research Assistant

Markus Zimmer
Senior Economist ESG
markus.zimmer@allianz.com

EXECUTIVE SUMMARY

- *L'esplosione dei prezzi del gas sta aggravando una situazione già disastrosa: il numero di famiglie in condizioni di povertà energetica nell'UE28 è aumentato di oltre il +50% fino a giugno 2022. Ma il peggio deve ancora venire: le incombenti carenze di gas potrebbero far salire i prezzi al dettaglio del 200%, triplicando la quota di famiglie tedesche che lottano per pagare le bollette energetiche all'8,4% entro la fine dell'anno.*
- *Le contromisure attuate, come i tagli fiscali e i massimali tariffari, presentano gravi carenze, non da ultimo nella riduzione degli incentivi al risparmio energetico. Un sistema di doppia indicazione dei prezzi potrebbe essere un approccio migliore. Ciò consentirebbe a ciascuna famiglia di acquistare una quantità predefinita di energia per alimentare la propria casa a un prezzo amministrato, mentre tutto il fabbisogno energetico aggiuntivo deve essere acquistato al prezzo di mercato.*
- *Al di là di questo primo livello di misure di crisi ad hoc, è necessario un nuovo contratto sociale per mitigare l'impatto regressivo della politica climatica e salvaguardare la trasformazione verde. La soluzione migliore sarebbe l'introduzione di un nuovo beneficio, una sorta di "moneta energetica" ma con una svolta: il pagamento (importi pieni o minori) viene effettuato su un cosiddetto "conto di risparmio energetico", cioè gli importi non vengono consumati ma (parzialmente) risparmiati; questi risparmi sono ricaricati dallo stato. In questo modo, due uccelli possono essere uccisi con una fava, con conseguenti cambiamenti comportamentali per utilizzare meno energia e l'accumulo di riserve finanziarie da parte delle famiglie a basso reddito.*

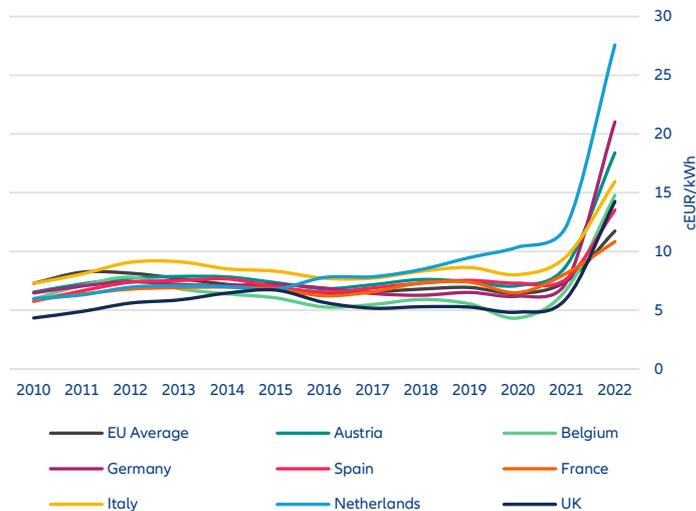
La crisi del gas rischia di trasformarsi in "Gasmageddon".

La povertà energetica è un vecchio flagello nell'UE. Anche prima che iniziasse la crisi energetica di oggi, milioni di persone stavano lottando per mantenere le loro case riscaldate e pagare le bollette energetiche a causa del basso reddito, dei prezzi elevati e della scarsa efficienza energetica. Secondo l'Osservatorio sulla povertà energetica (EPOV) della Commissione europea, nel 2018 il 6,6% delle famiglie nell'UE28 non è stato in grado di pagare le bollette in tempo (noti come arretrati sulle bollette) ed era a rischio di essere disconnesso dalla rete elettrica. Nel frattempo, il 7,3% non è riuscito a mantenere adeguatamente riscaldata la propria casa e il 16,2% ha speso oltre il doppio della media nazionale per le spese energetiche in percentuale del reddito..

La situazione è peggiorata in modo significativo quest'anno poiché l'invasione dell'Ucraina ha fatto esplodere i prezzi del gas a livelli che non si vedevano da oltre un decennio, come mostrato nella Figura 1. In media, i prezzi del gas per uso domestico in tutta l'UE sono

aumentati del +22% rispetto ai livelli del 2021. Ma in Germania, Regno Unito e Paesi Bassi, i prezzi del gas sono aumentati rispettivamente del +58%, +83% e +85%.

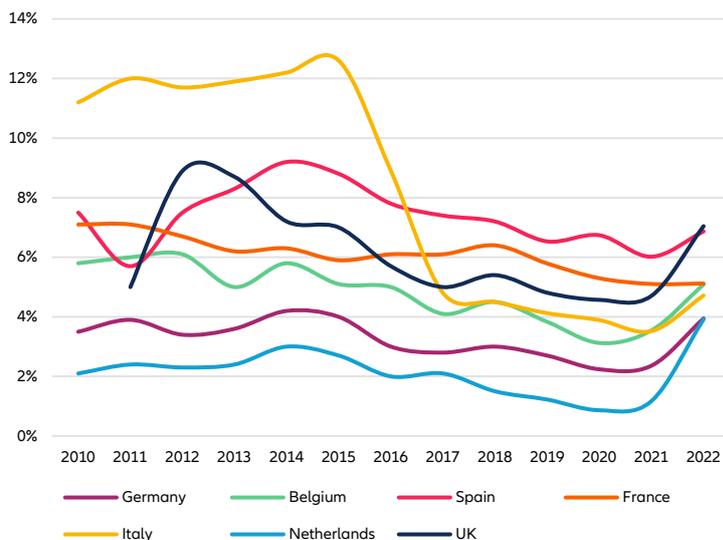
Figura 1: Prezzi del gas naturale per uso domestico nell'Eurozona



Fonti: Indice dei prezzi dell'energia per uso domestico, Allianz Research.

Di conseguenza, il numero di famiglie in condizioni di povertà energetica nell'UE28 è aumentato di oltre il 50% a giugno 2022. La figura 2 mostra l'aumento in tutta l'UE degli arretrati sulle bollette. Nei Paesi Bassi, ad esempio, gli arretrati sono aumentati dall'1,2% nel 2021 al 3,9% nel 2022, un livello record per il paese da quando la Commissione europea ha iniziato a monitorare queste statistiche nel 2005. Nel Regno Unito, l'aumento è stato dal 4,7% al 7,1% e in Germania dal 2,4% al 4,0%. L'unica eccezione è la Francia, dove una raffica di misure, compresi interventi diretti nel mercato del gas, ha mantenuto piatto il numero di famiglie in povertà energetica (cfr. appendice per una panoramica delle misure per combattere la crisi del gas).

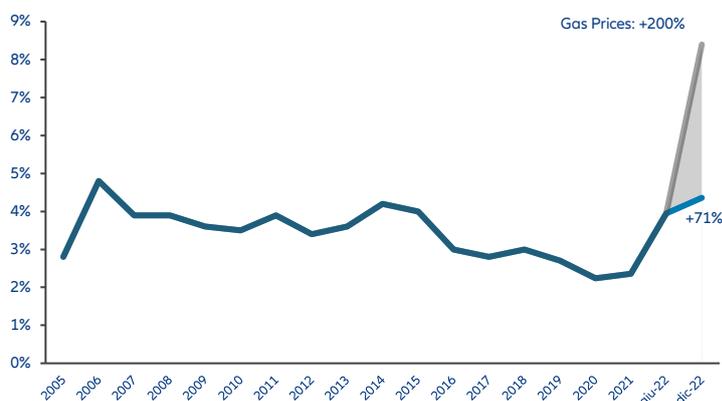
Figura 2: Percentuale della popolazione in arretrato sulle bollette



Fonti: Indice dei prezzi dell'energia per uso domestico, Eurostat, Economia commerciale, EPOV, Allianz Research.

Tuttavia, il peggio deve ancora venire. L'incombente carenza di gas potrebbe far salire i prezzi al dettaglio del 200%, triplicando la quota di famiglie tedesche che stanno lottando per pagare le bollette energetiche. Per molti paesi, come la Germania, la quota della popolazione che affronta la povertà energetica dovrebbe solo peggiorare con il passare dell'anno e la crisi del gas diventare più radicata. Utilizzando un'analisi di regressione, stimiamo la relazione tra i prezzi dell'energia delle famiglie, il reddito disponibile lordo e gli indicatori di povertà energetica dal 2010 al 2018, e applichiamo i nostri risultati ai prezzi attuali dell'energia. La nostra analisi mostra un aumento dei prezzi del gas domestico del +58% dal 2021 al 2022 (fino a giugno) in Germania. Con le riduzioni della fornitura di gas naturale dalla Russia all'inizio di luglio, i prezzi del gas potrebbero aumentare ovunque dal +71% al +200% rispetto al 2021. In questo contesto, la Figura 3 mostra che ben l'8,4% della popolazione tedesca potrebbe subire arretrati sulle bollette entro la fine di quest'anno, un evento senza precedenti che potrebbe causare una grave mischia nel tessuto sociale del paese; "Gasmageddon" incombe.

Figura 3: L'impatto previsto di ulteriori aumenti dei prezzi del gas sulla popolazione tedesca alle prese con gli arretrati sulle bollette



Fonti: Household Energy Price Index, Eurostat, Trading Economics, EPOV, GdW, Allianz Research.

Un sistema di doppia indicazione dei prezzi potrebbe ovviare alle carenze delle contromisure attuate finora.

Le contromisure attuate finora dai governi, come i tagli fiscali e i massimali tariffari, presentano gravi carenze, non da ultimo nella riduzione degli incentivi al risparmio energetico. Un sistema a doppio prezzo potrebbe valere la pena di essere preso in considerazione. Molti Stati membri dell'UE hanno già approvato una legislazione per proteggere i consumatori dai prezzi elevati dell'energia, implementando sussidi o massimali tariffari (vedi appendice). La maggior parte delle misure, tuttavia, presenta gravi carenze. Molti di loro non sono presi di mira, ma lasciano che tutte le famiglie ne beneficino, indipendentemente dai loro livelli di reddito – i tagli fiscali (temporanei) o il 9-Euro-Ticket in Germania sono esempi importanti. Altre misure, come le riduzioni dei prezzi, distorcono il meccanismo di mercato; i segnali di prezzo non funzionano più. Mentre altri potrebbero essere presi di mira (ad esempio sovvenzioni alle famiglie a basso reddito), sono percepiti come piuttosto arbitrari e / o insufficienti. E tutte le misure soffrono di una debolezza fondamentale: minano gli incentivi al risparmio energetico, che dovrebbero essere all'ordine del giorno. Un sistema a doppia indicazione dei prezzi, come sostenuto dall'economista Jean Pisani-Ferry, potrebbe affrontare queste carenze. L'idea è piuttosto intrigante: ogni famiglia avrebbe il diritto

di acquistare una certa quantità di energia basata sui bisogni per alimentare la propria casa a un prezzo amministrato; tutto il fabbisogno energetico supplementare dovrebbe essere acquistato al prezzo di mercato. L'approccio più semplice per definire la quantità assegnata sarebbe quello di "grandfathering", cioè basandolo sul consumo energetico degli anni precedenti ma con una detrazione, diciamo, del 25% per incentivare il risparmio energetico. Ciò darebbe a tutte le famiglie un incentivo a ridurre il loro consumo di energia, ma fornirebbe grandi trasferimenti alle famiglie più ricche che non sono a rischio di povertà energetica. Pertanto, dovrebbe essere combinato con la limitazione della quantità superiore di "massimale" dell'energia grandfathered dal consumo mediano. Ciò garantirebbe incentivi per tutti i consumatori, tenendo conto nel contempo della loro capacità di far fronte all'onere. Per il prezzo amministrato, i livelli prevalenti prima della crisi potrebbero fungere da guida. Tale schema ha due vantaggi: è flessibile e redistributivo.

- **Flessibilità:** Il prezzo amministrato e l'energia assegnata possono essere fissati in base al livello di protezione desiderato (di per sé un compromesso tra la necessità di aiutare e lo spazio fiscale disponibile). Ad esempio, la quantità assegnata può essere fissata a un livello inferiore di oltre il 25% rispetto al consumo passato e il tetto quantitativo può essere abbassato al di sotto della mediana, al fine di aumentare gli incentivi al risparmio e ridurre il numero di famiglie protette (e i costi dello schema). Inoltre, il prezzo amministrato e la quantità assegnata dovrebbero essere aggiustati dinamicamente ogni anno per mantenere intatti gli incentivi al risparmio energetico; alla fine, il prezzo amministrato dovrebbe convergere con il prezzo di mercato.
- **Ridistribuzione:** Poiché le famiglie ad alto reddito tendono a vivere in case più grandi (e a possedere un maggior numero di apparecchi elettrici), sono costrette ad acquistare più energia a prezzo di mercato; comparativamente, il sostegno per le famiglie a basso reddito sarà (molto) più alto. Per rafforzare il carattere redistributivo dello schema, si potrebbe introdurre una soglia di reddito (ad esempio il livello della cosiddetta "tassa sui ricchi" in Germania), oltre la quale le famiglie non hanno più diritto ad acquistare energia a prezzi amministrati. Questo, tuttavia, complicherebbe un po' le cose, in quanto lo schema non potrebbe più essere gestito solo dalle società di servizi; il sussidio "in eccesso" dovrebbe essere raccolto dalle autorità fiscali in un secondo momento.

Un calcolo retrospettivo fornisce un prezzo di circa 22 miliardi di euro (0,6% del PIL tedesco) per il consumo di gas. Tuttavia, ciò presuppone che il prezzo amministrato sia pari alla media pre-crisi. Impostando il prezzo amministrato in modo diverso, i costi possono essere ridotti in modo variabile. Se, ad esempio, il prezzo amministrato fosse fissato al doppio del livello pre-crisi, i costi scenderebbero a 8,4 miliardi di euro.

Serve un nuovo contratto sociale per salvaguardare la trasformazione green.

Oltre a questo primo livello di misure di crisi ad hoc per evitare il gasmageddon, è necessario un nuovo contratto sociale per affrontare le sfide a lungo termine dei prezzi dell'energia più elevati probabilmente durante la trasformazione verde. I prezzi elevati dell'energia e quindi la povertà energetica sono destinati a rimanere, dato il mutato scenario geopolitico e la necessità di misure più aggressive per affrontare la crisi climatica. In particolare, la politica climatica è intrinsecamente regressiva. Ci sono due canali di impatto: attraverso la generazione di reddito (lavoro) e l'utilizzo (consumo). Nel complesso, gli effetti occupazionali della trasformazione verde saranno probabilmente modesti, almeno in termini netti. In realtà, è probabile che si verifichi un massiccio spostamento di posti di lavoro tra settori e regioni. I lavori "verdi" richiederanno competenze diverse e più elevate, quindi i lavoratori meno qualificati saranno probabilmente i più colpiti da questi sconvolgimenti del mercato del lavoro. Nel corso

della trasformazione verde, cambieranno anche i prezzi relativi: I prezzi del carbonio renderanno più costoso il consumo di energia, mentre le normative e gli standard faranno aumentare i prezzi degli alloggi e degli alimenti, ad esempio. Ciò influirà in modo diverso sui diversi gruppi di reddito. Anche se il loro consumo di energia è generalmente più basso, i gruppi a basso reddito soffriranno particolarmente dell'aumento dei prezzi. Pertanto, è necessario fare di più nel lungo periodo per proteggere le famiglie più vulnerabili. La giustizia sociale richiede un'azione correttiva per garantire un'equa distribuzione dei costi e dei benefici della transizione verde. Una distribuzione iniqua potrebbe causare ritardi significativi nella trasformazione delle economie, sia attraverso proteste contro la necessaria chiusura di fabbriche e miniere, sia attraverso misure troppo timide nella determinazione dei prezzi delle emissioni. Gli errori commessi in passato nella globalizzazione non dovrebbero essere ripetuti: sebbene l'internazionalizzazione delle catene del valore abbia aumentato significativamente la prosperità globale e prodotto molti vincitori (in tutti i Paesi), ci sono stati anche molti perdenti, le cui perdite di benessere e le cui difficoltà di adattamento sono state affrontate in modo inadeguato dai responsabili politici.

Una politica sociale a prova di clima dovrebbe includere sussidi permanenti alle famiglie a basso reddito (i cosiddetti "soldi per l'energia"). Per quanto riguarda i mercati del lavoro, non sono necessari nuovi strumenti, ma l'uso coerente di programmi attivi per il mercato del lavoro (ad esempio, servizi di intermediazione del lavoro, sostegno alle start-up). Inoltre, sono necessari programmi mirati di formazione e sviluppo delle competenze per riqualificare e aggiornare i lavoratori e sostenere la loro transizione verso nuovi lavori, potenzialmente in nuove occupazioni o settori. Per sostenere i consumi durante la trasformazione verde, ci sono due opzioni disponibili in linea di principio:

- In primo luogo, l'integrazione delle misure sociali che accompagnano la politica climatica nel sistema di prestazioni sociali esistente. Il vantaggio è che l'attuazione e la gestione dovrebbero essere relativamente semplici. Gli svantaggi, tuttavia, sono più gravi. In primo luogo, le misure mancano di visibilità e rischiano di essere intese dalle persone interessate come "ordinaria amministrazione"; dal punto di vista dell'economia politica, questo è problematico, poiché è improbabile che contribuisca ad aumentare l'accettazione della politica climatica. Inoltre, ci sono due problemi "tecnici": l'adeguamento delle prestazioni sociali alle variazioni dei prezzi avviene generalmente "a posteriori", il che significa che il sostegno arriva a chi ne ha bisogno solo con un certo ritardo. Inoltre, l'accuratezza delle misure deve essere considerata in modo critico, in quanto vengono coperti solo coloro che sono già in stato di bisogno, ovvero le famiglie che già ricevono prestazioni sociali. Il gruppo di coloro i cui mezzi di sostentamento sono minacciati dall'aumento dei costi dell'energia è probabilmente più ampio e si estende alla classe media (bassa), motivo per cui molte misure climatiche sono state così impopolari in primo luogo. Il movimento dei Gilet Gialli in Francia l'ha reso fin troppo chiaro..
- In secondo luogo, l'introduzione di un nuovo beneficio sotto forma di sussidio energetico diretto, il cosiddetto "denaro energetico". Ciò comporta trasferimenti fissi in denaro a tutti gli interessati, a seconda del loro reddito e del loro status sociale (ad esempio, i bambini). Questa forma di protezione sociale nella fase di transizione risolverebbe i problemi del primo approccio (integrazione). Tuttavia, le decisioni politiche sulla quantità di "denaro energetico" e sulla sua scalabilità in base al reddito saranno probabilmente molto combattute. Un approccio pragmatico in questo caso sarebbe quello di collegare l'importo totale del pagamento alle entrate della politica climatica (ad esempio, carbon-tax, CBAM, ETS). In questo modo, lo Stato segnalerebbe che tutte le entrate derivanti dalle misure necessarie per rendere più costosa l'energia

fossile saranno alla fine restituite alle persone colpite. Tuttavia, questo non risolve la questione della distribuzione specifica dei fondi.

Il più grande vantaggio del "denaro energetico" sta nella sua combinazione con incentivi a cambiare comportamento e costruire risparmi a lungo termine. Questo è spesso il punto cieco della politica climatica: che sia possibile fermare la crisi climatica con la giusta serie di prezzi e regolamenti per guidare la necessaria trasformazione tecnologica. In realtà, però, il raggiungimento dell'obiettivo di 1,5°C richiede cambiamenti comportamentali di vasta portata, in particolare il risparmio energetico. Questo descrive anche il dilemma intrinseco della compensazione sociale per la politica climatica: se si spinge troppo in là, i segnali di prezzo desiderati possono essere vanificati e non si ottiene alcuna riduzione - o solo una riduzione insufficiente - del consumo di energia fossile (il cosiddetto effetto rebound). La "moneta energetica" potrebbe essere concepita per minimizzare questo rischio. Il trucco è semplice: il denaro per l'energia viene versato su un conto corrente, cioè confluisce completamente nel consumo, oppure il pagamento (per intero o per importi minori) viene effettuato su un cosiddetto "conto di risparmio energetico", cioè gli importi non vengono consumati ma risparmiati. (Il mezzo di risparmio - che sia un semplice conto bancario, un fondo di investimento o una polizza assicurativa - può essere scelto dalle famiglie stesse). L'idea centrale è che la quantità di energia risparmiata dalle famiglie viene raddoppiata dallo Stato. Si tratta quindi - come nel caso del Riester - di una forma di risparmio sovvenzionata dallo Stato. Questo crea un grande incentivo a non spendere immediatamente il denaro per l'energia. In questo modo, si possono raggiungere due obiettivi contemporaneamente. Da un lato, le famiglie che risparmiano i "soldi dell'energia" devono adeguare i loro consumi e utilizzare meno energia per poter continuare a vivere, ossia pagare le bollette. Dall'altro, consente alle famiglie più povere di costituire delle riserve, sia per l'acquisto di un immobile che per la pensione. Tuttavia, dovrebbe esserci una certa flessibilità nell'erogazione dei risparmi; ad esempio, si potrebbe consentire il ritiro di un massimo della metà dei risparmi accumulati ogni cinque (dieci) anni, con eccezioni per l'acquisto di una casa e per la pensione. In questo modo, il "denaro per l'energia" potrebbe trasformarsi in un beneficio sociale innovativo che prende due piccioni con una fava: salvaguardare la trasformazione verde e alleviare le disuguaglianze sociali.

APPENDICE

Paese	Misure per affrontare la crisi del gas
Austria	<ul style="list-style-type: none"> • Controlli energetici una tantum per le famiglie • Sovvenzioni energetiche e di pendolarismo • Tagli fiscali e tariffari • Sostegno agli investimenti e compensazione per le imprese
Belgio	<ul style="list-style-type: none"> • Controlli energetici una tantum ai cittadini più vulnerabili • "Fondo per il gas e l'elettricità" che sostiene le famiglie non coperte dalla tariffa sociale • Riduzioni IVA • Sgravi fiscali per le rinnovabili
Francia	<ul style="list-style-type: none"> • One-time payments to low-income households • Gas price caps • Reduction of electricity tax • Discounts on gasoline/petrol for motorists • Grant to road hauliers
Germania	<ul style="list-style-type: none"> • Sovvenzioni una tantum alle famiglie a basso reddito • Eliminazione del prelievo sul prezzo dell'elettricità • Pagamento per studenti, famiglie vulnerabili e disoccupati • Riduzione dell'imposta sul reddito e dell'imposta sul carburante • Introduzione del biglietto da 9 euro per il trasporto pubblico • Misure per promuovere l'indipendenza energetica come sussidi per sostituire le caldaie a gas con pompe di calore • Dipendenza dalle centrali elettriche a carbone anziché dal gas
Irlanda	<ul style="list-style-type: none"> • 202 milioni di euro per gli aggiornamenti energetici per le famiglie a basso reddito a rischio di povertà energetica • Pagamenti una tantum agli utenti domestici di energia elettrica • Sconti fiscali sulle spese garantite per il calore e l'elettricità
Italia	<ul style="list-style-type: none"> • Eliminazione degli oneri del sistema generale del gas e dell'elettricità • Riduzione dell'IVA sul gas • Riduzione dei prezzi del gas • Crediti d'imposta per imprese, PMI, trasportatori e imprese ad alta intensità energetica • Opzione per i cittadini di pagare le bollette energetiche in incrementi • Sostegno alle famiglie a basso reddito
Paesi Bassi	<ul style="list-style-type: none"> • Pagamento una tantum concesso ai cittadini a basso reddito • Imposta sull'energia ridotta per le famiglie e le imprese • Riduzione dell'IVA sull'energia • Attuazione del miglioramento dell'isolamento per le famiglie vulnerabili
Spagna	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzioni IVA • Riduzione dell'accisa sull'elettricità • Eliminazione dell'imposta sulla produzione • Massimali tariffari sul gas • Pagamenti una tantum alle famiglie vulnerabili e aumento del bonus sociale • Compensazione ai conducenti di 20 centesimi per litro di benzina • Sovvenzione alla Spagna da parte della Commissione europea per abbassare i prezzi dell'elettricità

Queste valutazioni sono, come sempre, soggette alla dichiarazione di non responsabilità fornita di seguito.

DICHIARAZIONI PREVISIONALI

Le dichiarazioni contenute nel presente documento possono includere prospettive, dichiarazioni di aspettative future e altre dichiarazioni previsionali che si basano su opinioni e ipotesi attuali della direzione e comportano rischi e incertezze noti e sconosciuti. I risultati, le prestazioni o gli eventi reali possono differire materialmente da quelli espressi o impliciti in tali dichiarazioni previsionali.

Tali deviazioni possono sorgere a causa, a titolo esemplificativo, (i) cambiamenti delle condizioni economiche generali e della situazione competitiva, in particolare nei mercati del Gruppo Allianz e non, (ii) andamento dei mercati finanziari (in particolare volatilità del mercato, liquidità ed eventi creditizi), (iii) frequenza e gravità degli eventi di perdita assicurata, anche derivanti da catastrofi naturali, e sviluppo delle spese di perdita, (iv) livelli e tendenze di mortalità e morbilità, (v) livelli di persistenza dei fenomeni osservati, (vi) entità delle inadempienze creditizie, in particolare nel settore bancario, (vii) livelli dei tassi di interesse, (viii) tassi di cambio tra cui il tasso di cambio Euro / Dollaro, (ix) modifiche delle leggi e dei regolamenti, comprese le normative fiscali, (x) impatto delle acquisizioni, inclusi i relativi problemi di integrazione, comprese le misure di riorganizzazione e (xi) fattori competitivi generali, da considerarsi su base locale, regionale, nazionale e / o globale. Molti di questi fattori possono essere più probabili o avere conseguenze più accentuate a causa delle attività terroristiche e delle loro conseguenze.

NESSUN DOVERE DI AGGIORNARE

La società non assume alcun obbligo di aggiornare le informazioni o dichiarazioni previsionali contenute nel presente documento, salvo eventuali informazioni che devono essere divulgate dalla legge.

Allianz Trade è il marchio utilizzato per designare una serie di servizi forniti da Euler Hermes